

La leggenda del Santo Graal

Intorno alla figura del Santo Graal sono nate, nel corso degli anni, numerose leggende che hanno affascinato tutti i popoli della terra in ogni tempo e luogo, stimolato la fantasia di numerosi scrittori. In alcune leggende il Santo Graal viene descritto come il calice usato da Cristo nell'Ultima Cena, mentre per altre esso rappresenta la coppa in cui Giuseppe di Arimatea avrebbe raccolto il sangue di Cristo crocifisso.

Ma, secondo altre leggende, si tratterebbe invece dello stesso calice adoperato in entrambe le occasioni. Per quanto riguarda la leggenda sorta in Spagna e in Francia intorno al 1100, il Graal è un oggetto sacro e misterioso che viene custodito in un tempio o in un castello in Bretagna. Essa narra inoltre che solo ai puri è dato di raggiungerlo e i mortali che vi riusciranno conquisteranno la felicità terrena e celeste.

Esistono però anche altre versioni risalenti addirittura al IV sec: esse narrano che la Maddalena fuggita dalla terra santa portò il Santo Graal con sé a Marsiglia dove sono tuttora venerate le sue presunte reliquie.

Nel secolo XV questa tradizione aveva già assunto chiaramente un'importanza enorme nei personaggi come Renato d'Angiò, il quale faceva collezione di "coppe Graal".

Nel testo arturiano "Joseph d'Armathie – Le Roman de l'Etoire dou Graal" del 1202 scritto da Robert de Boron, il Graal viene descritto come il calice dell'Ultima Cena, in cui Giuseppe d'Arimatea aveva raccolto il sangue di Gesù crocifisso. Nuovi elementi in merito li si trova in "Le grand Graal", un testo di cui non si conosce l'autore, che continua ed integra il racconto del "Joseph d'Armathie". Il Graal viene associato ad un libro scritto da Gesù Cristo, alla cui lettura può accedere solo chi è in grazia di Dio e le verità di fede in esso contenute non potranno mai essere pronunciate da lingua mortale senza che i quattro elementi ne vengano sconvolti. Se ciò, infatti, dovesse accadere, i cieli diluvierebbero, l'aria tremerebbe, la terra sprofonderebbe e l'acqua cambierebbe colore. Da questo si deduce che il libro-coppa possiede un potere terribile.

Ma perché questo calice fu portato proprio in Inghilterra? I sostenitori della sua esistenza materiale affermano che durante la sua permanenza in Cornovaglia, Gesù aveva ricevuto in dono una coppa rituale da un Druido convertito al cristianesimo e quell'oggetto gli era particolarmente caro. Dopo la crocefissione, Giuseppe d'Arimatea aveva voluto riportarla al donatore ulteriormente santificata dal sangue di Cristo; il Druido in questione era Merlino.

Sia come sia, le peripezie subite dal Graal dopo il suo arrivo in Inghilterra variano in modo considerevole a seconda delle varie fonti. Estrapolando dalla Materia di Bretagna gli episodi più ricorrenti, è possibile tracciare schematicamente il seguito della storia. Giunto a destinazione Giuseppe affida la coppa a un guardiano soprannominato "Ricco Pescatore" o "Re Pescatore" perché, come Gesù, ha sfamato un gran numero di persone moltiplicando un solo pesce. Secoli dopo nessuno sa più dove si trovi il "Re Pescatore" e il Graal è, di fatto, perduto. Sulla Britannia si abbatte una maledizione chiamata dai Celti *Wasteland*, uno stato di carestia e devastazione sia fisica che spirituale. Per annullare il *Wasteland* – spiega Merlino ad Artù – è necessario ritrovare il Graal, simbolo della purezza perduta. Un Cavaliere (Parsifal o Galaad "il Cavaliere Vergine") occupa allora lo "Scranno Periglioso", una sedia tenuta vuota alla Tavola Rotonda, su cui può sedere (pena l'annientamento) solo "il Cavaliere più virtuoso del mondo", colui che è stato predestinato a trovare il Graal. Ispirato da sogni e presagi, e superando una serie di prove perigliose Parsifal rintraccia Corbenic, il castello del Graal e giunge al cospetto della Sacra Coppa. Non osa però porre le domande "*Che cos'è il Graal? Di chi esso è servitore?*", contravvenendo così al suggerimento evangelico "*Bussate e vi sarà aperto*" e quindi il Graal scompare di nuovo.

Dopo che il Cavaliere ha trascorso alcuni anni in meditazione, la ricerca riprende e finalmente Parsifal (o Galaad) pone il quesito a cui viene risposto: "*E' il piatto nel quale Gesù Cristo mangiò l'agnello con i suoi discepoli il giorno di Pasqua. (...) E perché questo piatto fu grato a tutti lo si chiama Santo Graal*". Il Re Magagnato si riprende, il *Wasteland* finisce; Re Artù muore a Camlann e Merlino sparisce nella sua tomba di cristallo. Il Graal viene a questo punto, siamo intorno al 540, riportato da Parsifal a Sarraz, una terra in medio oriente impossibile da situare storicamente e geograficamente.

Per secoli non si parlò più del Graal, finchè verso la fine del XII secolo, esso tornò improvvisamente alla ribalta a causa delle Crociate. A partire dal 1095, molti Cavalieri cristiani si erano recati in Terra Santa ed erano entrati per forza di cose in contatto con le tradizioni mistiche ed esoteriche del luogo e sicuramente qualcuna di esse parlava del Graal, un sacro oggetto dagli straordinari poteri. Grazie ai Crociati, la leggenda raggiunse l'Europa e vi si diffuse. C'è anche chi ritiene che il Graal sia stato rintracciato dai Crociati e riportato nel Vecchio Continente.

Anche in Germania le versioni della leggenda del Graal sono numerose, ed è proprio in questa nazione che la ricerca del Santo Graal si lega alla figura di Adolfo Hitler. Fin da ragazzo Hitler era affascinato dai riti e dalle cerimonie sacre e la sua giovinezza risentì dell'influenza di molti medium e studiosi dell'occulto che abitavano nella città di Braunau dove era nato; e si racconta che anche il futuro capo del nazismo possedesse poteri medianici che lo assalivano nel momento della sua più forte tensione nervosa. La preveggenza di Hitler sorprende i suoi collaboratori tanto da mutare la loro fedeltà in fanatismo. Hitler, per esempio, predisse l'esatta data dell'entrata delle truppe tedesche a Parigi, annunciò la data della morte di F. Roosevelt e predisse la data dell'arrivo a Bordeaux dei violatori del blocco navale. Ma le previsioni esatte di Hitler non si limitarono comunque solo alla politica, ma anche alla vita quotidiana.

Il mistero del Santo Graal, il sacro calice che gli studiosi esoterici nazisti del tempo mutarono in Sang Raal, sangue reale, cioè sangue di Cristo crocifisso raccolto nella coppa e portato in Francia e poi in Britannia da Giuseppe di Arimatea, lo affascinò e lo ossessionò per tutta la vita.

Si diceva che nessuno poteva porsi alla ricerca del Graal se non fosse stato un cavaliere puro e casto, come Galoed figlio di Lancillotto. Ma anche questi, considerato il più generoso e valoroso cavaliere della corte di Re Artù, a causa dei rapporti adulterini che ebbe con Ginevra moglie del Re, non fu più degno di porsi alla ricerca del Santo Graal.

La ricerca del Graal era dunque vietata ai peccatori ed Hitler considerandosi invece degno per la vita vegetariana e di celibe, si pose alla sua ricerca credendo egli, medium e studioso di occultismo dotato di energie interne misteriose, di potervi riuscire. Diramò così l'ordine a tutti i suoi collaboratori affinché si procedesse alla ricerca.

Ma anche egli, che credeva di poter assurgere nel mondo a vendicatore di Cristo, fallì e così la leggenda del Santo Graal rimane tuttora avvolta nel mistero.....